


SPECCHIO
di giorgio geraci
 geraci@monitortp.it

VIAGGIO

INTORNO

ALL'UOMO

A Natale 2010 parlai di un mio amico e collega, Leonardo Stabile, partito per un viaggio/esperienza, lungo un anno, a piedi, in giro per il Sud America. Ritornato, con un bagaglio di esperienze entusiasmanti, mi ha regalato alcuni pensieri "sul suo viaggio". Mi sono piaciuti e proverò a sintetizzarli in 2500 battute, confine di questa pagina.

Il mio viaggio non è facile da sintetizzare. Il percorso interiore che mi ha spinto ad intraprenderlo, che mi ha portato a sospendere per un anno il mio lavoro, a lasciare il comodo letto, la mia casa, i miei libri, le persone care e i miei

pazienti ... altro non è se non una metafora di vita. C'è chi consuma un viaggio e chi "è" nel viaggio. C'è chi preferisce aderire puntualmente ai viaggi organizzati ... c'è chi approfitta del viaggio per recuperare una vita di ignoranza.

Nel viaggio, così come nella vita, c'è anche la possibilità di accettare l'insolito, il cambiamento, l'inatteso. C'è la possibilità di ... sperimentare in maniera consapevole la relatività della nostra esistenza e la sua umile condizione di fronte all'enorme complessità dell'universo. C'è la possibilità di vivere/viaggiare senza rinchiuderci nel ristretto territorio del nostro giardino ... lasciare la condizione rassicurante del solito, dell'appartenenza che spes-

so ci fornisce un senso di identità, dell'atteso che con il suo ripetersi quotidiano, con la sua tendenza ad essere mono-tono scandisce un ritmo consolatorio che spesso con-fondiamo con il senso della vita .. spesso si intraprende una marcia per ritrovare un senso di gravità dopo essere stati spodestati da se stessi. La strada che si percorre è un labirinto che crea scoramento e stanchezza, ma il cui sbocco ... è talvolta ricco di scoperte ... spesso il percorso è un passaggio attraverso la sofferenza che porta lentamente a riconciliarsi col mondo. Nello smarrimento, la possibilità del viaggiatore è quella di continuare a fare corpo con la propria esistenza, di mantenere un contatto fisico con le cose. Ubriacandosi di stanchezza, ponendosi obiettivi minimi ma efficaci come arrivare in un posto piuttosto che in un altro, egli domina ancora il suo rapporto con il mondo. Nel suo disorientamento è in cerca di una soluzione ... l'esperienza della marcia rivela l'uomo a se stesso, restituendogli il gusto di vivere e la connessione con gli altri. "Viandante il sentiero non è altro che le orme dei tuoi passi, viandante, non c'è sentiero, il sentiero si apre camminando" scrive Machado e il viaggio a piedi si propone dunque, con quello stesso senso di inquietudine che è proprio della vita e di cui possiamo renderci conto soltanto nel momento in cui smettiamo di guardarci riflessi nello stagno del nostro narcisismo.

Stiamoci bene.

